

A Verona lo spettacolo di Amodio ispirato al primo <kolossal> del muto, realizzato a Torino da Pastrone Una fantastica Cabiria balla sotto la pioggia Fra riferimenti dannunziani un viaggio da <Mille e una notte>

Pubblicazione: [27-08-1994, STAMPA, TORINO, pag.18] -

Sezione: Spettacoli

Autore: ROSSI LUIGI

VERONA. Cabiria salvata dal fuoco di Cartagine, ma non dall'acqua che ha spazzato inesorabilmente il Teatro Romano in riva all'Adige, con tempismo incredibile per un temporale iniziato proprio nel momento di avvio dello spettacolo e durato pervicacemente tutta la sera. L'unico spettacolo di balletto programmato dall'Arena di Verona, ma non nella sede principale ove <Boheme> ha subito peraltro la stessa avversa sorte, e' incappato nella prima perturbazione estiva ed ora appaiono a rischio anche le quattro repliche previste. Singolare spettacolo, che prende l'avvio dal primo <kolossal> del cinema muto italiano con l'illustre collaborazione, per le enfatiche didascalie, di Gabriele d'Annunzio. Il coreografo Amedeo Amodio, da sempre affascinato dal mondo del cinema (nel quale e' entrato anche come attore in un paio di film della Cavani), si e' ispirato al film di Giovanni Pastrone del 1914 in parte utilizzato nelle sue spettacolari sequenze da cineteca. Ma non ha usato, come si prevedeva in un primo momento, la musica appositamente composta a commento da Ildebrando Pizzetti, ma una nuova composizione del suo abituale collaboratore Giuseppe Cali' che ha cercato di commentare con varie situazioni sonore l'inizio secolo di Pastrone, non trascurando suggestioni futuristiche fino ad atmosfere antico-romane o di musica etnica del bacino mediterraneo. Ci sono poi testi recitati di Bruno Stori e parti cantate dal cantastorie Alfio Antico, che in siciliano introduce e commenta le scene. Questa <Cabiria> e' una sorta di viaggio fantastico che, nella indicazione del suo protagonista <Maciste il marinaio>, ci ricorda il viaggio di Simbad nelle <Mille e una notte>. E infatti ci ritroviamo nel mercato arabo ove Cabiria e' venduta, assistiamo ad una danza del ventre (eseguita <en travesti> da Massimo Siciliano) e altre avventure esotiche che si ricollegano alla fantasia dei padri del cinema. Lo stesso Pastrone e' in scena e ci mostra le sue mirabolanti scoperte, il <dolly>, i suoi trucchi tecnici. Lo impersona Gheorghe Iancu, grande danzatore dalla notevole versatilita', capace di grandi ruoli classici (soprattutto accanto alla Fracci) e di caratterizzazioni diverse come questa. E poi c'e' Cabiria, impersonata da una importante danzatrice italiana, che si e' fatta luce in Inghilterra prima di tornare in patria. Parliamo di Viviana Durante vista

recentemente anche al Regio di Torino e alla Scala, ma sempre stella del Royal Ballet di Londra. La Durante ha eseguito un bel passo a due di Amodio confermandosi sensibile danzatrice. Il terzo interprete di rilievo è stato, ovviamente, Maciste impersonato dal danzatore cubano Jose' Manuel Carreno, già noto in Italia a Spoleto e in altri festival. Anch'egli personalità di rilievo, pur senza il fisico spropositato che fu del camallo genovese Bartolomeo Pagano. E ci sono pure i riferimenti dannunziani e l'allusione alla Duse. E la festa di nozze siciliana con l'eruzione dell'Etna, che sostituisce il famoso fuoco di D'Annunzio con lieto fine nella liberazione di Cabiria. Lo scenografo Claudio Parmiggiani si è valso dell'ambientazione naturale e suggestiva del Teatro Romano e la costumista Luisa Spinatelli ha secondato con eleganza la trasposizione della vicenda agli inizi secolo. Luigi Rossi